



# ARCHEOLOGIA DELLA RELAZIONE

**Macroregione Nordovest  
AIMS**

**Seminario online con  
Felice Di Lernia**

**4 marzo  
2023**

**h. 9.00 - h. 17,30**

**La partecipazione è gratuita : 10 crediti f.c..AIMS**

**ISCRIZIONI entro il 28 febbraio su:  
<https://www.eventbrite.it/e/biglietti-archeologia-della-relazione-528709954707>**

**Fino al 22 febbraio l'iscrizione è riservata  
ai soci professionisti AIMS della Macroregione Nordovest**

**Prima dell'evento verrà inviato agli iscritti il link  
per connettersi alla piattaforma Zoom**



Siamo portati a credere che le nostre analisi, le nostre ipotesi, le nostre decisioni, i nostri interventi, siano il risultato di asettici processi razionali e logici che gestiamo con padronanza grazie agli studi che abbiamo fatto, alle esperienze che abbiamo maturato. A volte ci è chiaro che la purezza di questi processi può essere compromessa da ciò che si muove nel nostro mondo emotivo e questa consapevolezza può aiutarci a tenere sotto controllo il pericolo di contaminazione. Raramente, invece, ci rendiamo conto del fatto che – su un piano di realtà – nessun processo razionale può essere davvero sorgivo, può cioè svilupparsi nella padronanza e nella consapevolezza totale delle fonti dalle quali sgorga il nostro pensiero, quel pensiero vede alcune cose piuttosto che altre, che analizza i fenomeni e li classifica, che immagina il prima e il dopo delle cose, che sceglie, che interviene in un modo piuttosto che in un altro.

Foucault definisce archeologia lo studio di quei saperi impliciti, di quegli a-priori, che rendono possibile un pensiero piuttosto che un altro. L'oggetto di questa ricerca archeologica è costituito dalle ontologie implicite che rendono possibile la comparsa proprio di quei saperi specifici, di quelle specifiche teorie, credenze, opinioni e pratiche. Queste ontologie implicite costituiscono un insieme di "condizioni che definiscono [...] il dominio della sua esperienza e la struttura della sua razionalità" o, ancora, "le condizioni di possibilità dell'esperienza".

L'attenzione archeologica al proprio personale lavoro di relazione, con le relazioni e nelle relazioni, è una risorsa/condizione fondamentale se si vuole vivere e operare dentro e grazie a una epistemologia operativa consapevole, efficace e lungimirante che consiste anche nel chiedersi sempre perché e come si formano dentro di noi, di volta in volta, una teoria e una prassi piuttosto che un'altra.

In questo seminario di archeologia delle relazioni (di cura ma non solo) approfondiremo, con un approccio al tempo stesso antropologico ed epistemologico, il ruolo che nella formazione dei nostri pensieri (operativi e professionali ma anche speculativi ed esistenziali) svolgono quattro fossili linguistici. Esso è, dunque, anche un seminario di archeologia linguistica: il tentativo, cioè, di uno sguardo sul rapporto inestricabile e osmotico tra linguaggio e realtà, con particolare riferimento al linguaggio e alla realtà delle relazioni.

Felice Di Lernia è antropologo, membro della SIAM (Società Italiana di Antropologia Medica) e della SIAA (Società Italiana di Antropologia Applicata), oltre che della AIV (Associazione Italiana di Valutazione).

Dal 1980 al 2015 è stato personalmente e direttamente impegnato, sia professionalmente che personalmente, nei servizi di cura alle persone e ai contesti fragili.

Dal 1996 svolge continuamente attività libero professionale a favore di enti pubblici e privati, no-profit e profit, in Italia e all'estero, come formatore, supervisore, consulente, eccetera. Ha insegnato e insegna in numerose scuole e corsi universitari.

Da sempre si occupa di sistemi umani, quale che sia la loro natura e finalità, e di scritture autobiografiche applicate alla cura delle persone e delle relazioni.

Tra le altre cose, ha pubblicato:

- Felice Di Lernia, *Potere e dominio nelle pratiche di cura* (trilogia), Durango Edizioni
- Felice Di Lernia e Maurizio Coletti (a cura di), *Tra segreto e vergogna: la violenza filio parentale*, Bordeaux Edizioni
- Felice Di Lernia, *Tieniti forte. Lettere al figlio che parte*, Bordeaux Edizioni